

Negoziazione sociale, i sindacati fissano le priorità per il nuovo anno

Priorità al sociale, politiche tariffarie che tutelino redditi da lavoro e da pensione più bassi, rimodulazione della pressione fiscale locale, lotta all'evasione.

Questi, in sintesi, gli obiettivi da perseguire nel 2016 attraverso la negoziazione sociale con i comuni, come emerso dalla riunione dello scorso 12 febbraio che ha impegnato Spi, Fnp e Uilp a stilare un bilancio del 2015 e riflettere sugli orientamenti per il nuovo anno.

Al centro della discussione gli sviluppi della negoziazione sociale: uno strumento prezioso, che produce risultati concreti tramite lo sforzo di moltissimi volontari e collaboratori del sindacato nei territori: si articola attraverso incontri periodici tra i rappresentanti dei pensionati e le Amministrazioni comunali (115 quelle coinvolte nel Bresciano nel 2015) e la sottoscrizione di accordi contenenti misure a favore di anziani e fasce deboli della popolazione. Alcuni esempi, tra i più diffusi, degli inter-

venti che vengono concordati: contributi economici per spese mediche, utenze domestiche, fornitura di servizi di assistenza domiciliare, trasporti, interventi per benessere e socializzazione, azioni per le famiglie in difficoltà economica.

Per il 2016 sono stati formalizzati dalle organizzazioni sindacali, indirizzi e orientamenti di base in materia:

a) occorre che venga mantenuto all'interno dei bilanci comunali il volume di spesa per il sistema di welfare locale in relazione alle priorità degli interventi per i servizi socio - assistenziali e di integrazione socio - sanitaria, con riferimento alle situazioni di fragilità sociale e alle condizioni di reddito dei nuclei familiari. In quest'ottica è necessario assicurare continuità, diffusione, qualità della rete dei servizi e delle prestazioni, a partire dalla tutela delle fasce di popolazione socialmente ed economicamente più deboli.



In questa prospettiva occorre sollecitare gli Enti locali a sviluppare forme di gestione associata dei servizi a livello sovracomunale così da realizzare economie di spesa, a valorizzare la programmazione integrata con i Piani di Zona, favorire processi di coinvolgimento e di partecipazione delle diverse realtà e risorse della comunità civile e sociale;

b) va garantita una politica tariffaria e livelli di compartecipazione economica ai servizi a domanda che tengano

conto dei redditi da lavoro e da pensione più bassi, attraverso l'individuazione di livelli Isee adeguati e fasce di esenzione totale/parziale;

c) bisogna consolidare e rafforzare il contributo attivo al contrasto all'evasione fiscale attraverso l'adesione al protocollo d'intesa con l'Agenzia delle Entrate, con l'impegno a destinare parte degli introiti provenienti dagli accertamenti all'incremento delle risorse per la spesa sociale;

d) occorre che sia sollecitata una diversa modulazione dell'addizionale Irpef comunale nei comuni dove vige l'applicazione di un'aliquota unica ad alto livello percentuale, in modo da prevedere fasce di esenzione e/o modulazioni in base al reddito, ferme restando le previsioni di bilancio.

Le organizzazioni sindacali di categoria sono impegnate a monitorare la realizzazione di quanto concordato e ad informare adeguatamente i pensionati sui contenuti degli accordi. ●

Pensioni di reversibilità, ora servono risposte e certezze

È al centro del dibattito pubblico, proprio di questi giorni, il tema delle pensioni di reversibilità.

Ad aprire la discussione è stata l'informazione, diffusa dalla stampa, in base al quale il disegno di legge delega per il contrasto alla povertà intende, attraverso alcune misure, modificare le pensioni di reversibilità. Il fatto ha suscitato enormi proteste.

Il ministro Giuliano Poletti ha smentito la notizia. Attualmente, non ci sono informazioni certe che sarebbe indispensabile avere su un tema così delicato.

In una nota le segreterie Spi, Fnp e Uilp, unitamente a Cgil, Cisl e Uil, hanno espresso un giudizio profondamente negativo e chiesto di fare chiarezza. «È urgente - scrivono - che il Governo, anziché smentire sulla stampa, convochi i sindacati per un confronto di merito che faccia chiarezza su una materia che in questo momento crea un diffuso allarme e preoccupazione».

Intanto le segreterie di Spi,



Fnp, Uilp, con le segreterie Cgil, Cisl e Uil hanno richiesto un incontro urgente alla commissione Lavoro della Camera dei deputati chiamata a esaminare il provvedimento del Governo.

«Se venisse confermata la scelta di penalizzare le pensioni di reversibilità - continua la nota sindacale - finirebbe per colpire prevalentemente il reddito delle donne pensionate che già oggi sono fortemente penalizzate

dalle norme vigenti. Se si renderà necessario metterlo in campo tutte le iniziative di mobilitazione - avvertono - per contrastare questa ennesima misura punitiva nei confronti dei pensionati».

I sindacati sono, dunque, in attesa di importanti risposte da parte del Governo, consapevoli dell'importanza della materia in questione, per rassicurare tutti gli interessati. ●